

la scultura dietro la guida di Santo Varni. Esordì a 29 anni colla statua del *Trovatello*, premiata all'Esposizione universale di Vienna del 1873; e modellò in seguito l'*Operaio*, figura di fabbro all'incudine, e *Sunt lacrymæ rerum*, scultura rappresentante una donna che è sul punto di esser madre e che, per non poter dare un nome alla sua creatura, maledice la propria sorte. A quest'arte generica ispirata ad argomenti sociali, preferì poi quella più utile dei monumenti funebri, lavorando principalmente per il cimitero di Staglieno, dove sono opere sue le tombe destinate alle famiglie Carrara, Pastorino, Oneto, Rota, Serra, Brunetti ed altre.

Il Rota si occupò anche di architettura con un progetto di facciata per la chiesa dell'Annunziata, ch'egli presentò in contrapposto ad altro dell'Allegro e gli fu premiato all'Esposizione colombiana del 1892; e con un progetto di restauro di Porta Pila, da lui dato alle stampe. Sull'esempio del suo illustre maestro Santo Varni, si dilettò di storia dell'arte; chiese ed ottenne di essere iscritto come socio effettivo del nostro Istituto fin dal 29 maggio 1870. Venne nominato Accademico di merito della Ligustica nel 1874, e fece parte per qualche tempo della Commissione edilizia genovese. Morì nella sua villa a S. Martino d'Albaro; e nelle ultime volontà, in omaggio alla memoria paterna, legò alcune sue opere d'arte all'Accademia Carrara di Bergamo.

GIULIO CASTAGNOLA

m. 7 maggio 1917.

Il marchese Giulio Castagnola nacque alla Spezia il 7 ottobre del 1838 da Filippo e da Luigia Vico, appartenenti entrambi a patrizie e facoltose famiglie di Lunigiana. Fratello del march. Baldassare, che fu deputato della Spezia dal 1875 al 1880 durante le legislature 12^a e 13^a, ne ereditò, insieme con l'altro fratello Carlo, la ricca collezione numismatica che esso Baldassare, appassionato raccoglitore di antiche monete genovesi, aveva messo insieme facendo acquisto « di cimelj unici piuttosto che rari, fra i quali molti di quelli del Franchini », noto numismatico genovese (1). La preziosa raccolta venne mantenuta inte-

(1) Ved. *Tavole descrittive delle monete della zecca di Genova dal MCXXXIX al MDCCCXIV*; in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. XXII, fasc. I, Genova, Tip. del R. Istituto Sordo-Muti, MDCCCXC, pp. XIX e X.

Ved. anche: F. Gnechi, *Guida numismatica universale*, 4^a ediz., Milano, 1903 (Manuale Hoepli).

gra dal march. Giulio, al quale spetta il merito di averla in tal modo conservata alla Liguria sottraendola all'esodo e alla disgregazione. È da sperare che gli eredi di lui ne seguiranno l'esempio, anzi la speranza si può dire oramai certezza, se è vero, da quanto ho inteso, esser loro unanime volontà che la collezione rimanga indivisa e proprietà di uno solo di essi, appunto per evitarne la dispersione. Il marchese Giulio apparteneva alla nostra Società dal 21 dicembre 1884. Mori alla Spezia.

CARLO ALBERTO SOLAROLI

m. 13 maggio 1917.

Di famiglia benevisa alla Corte reale di Torino, nacque Carlo Alberto Solaroli in Pallanza il 15 gennaio 1848, e fu tenuto a battesimo dal re e dalla regina di Sardegna, del primo dei quali prese il nome. Il padre di lui, Paolo Solaroli, nato a Novara nel 1796 e morto a Torino nel 1878, fu uno dei personaggi più avventurosi dell'epoca del Risorgimento italiano: cadetto nell'esercito piemontese, partecipò ai moti del 21, e, dopo il fallimento di questi, andò profugo successivamente in Ispagna, dove combattè in favore dei liberali, in Egitto, dove servì da istruttore alle milizie d'Ibrahim Pascià, in India, dove militò prima al soldo degli Inglesi e poi della regnante Begoum. Ritornato nel 1844 in patria, ricco di allori e più di denari, ebbe da Carlo Alberto il titolo di barone e il grado di colonnello del Genio. Nel 48 conseguì la medaglia d'oro al valor militare pei fatti d'armi di Rivoñi, Santa Giustina e Sona, e quindi la promozione a maggior generale; nel 49 si trovò alla battaglia di Novara; fece in seguito le campagne degli anni 1859, 1860-61 e 1866; fu inoltre deputato di Novara dal 1849 al 1865. Ritiratosi a vita privata nel 1868, venne da Vittorio Emanuele II, in premio dei servigi prestati, insignito del titolo trasmissibile di marchese di Briona. In India egli aveva preso per moglie Giorgiana Dyce-Sambre principessa di Sirdhana, nepote della suddetta regnante, e ne ebbe varj figli tra i quali il nostro Carlo Alberto (1).

Questi abbracciò dapprima, dietro l'esempio paterno, la carriera

(1) Cfr. per la biografia di Paolo Solaroli l'opera di **Mario Degli Alberti**, *Alcuni episodi del Risorgimento Italiano illustrati con lettere e memorie inedite del generale marchese Carlo Emanuele Ferrero Della Marmora, Principe di Masserano*; in *Biblioteca di storia Italiana recente (1800-1850)*, vol. I, pubblicata dalla R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria per lo Antiche Provincie e la Lombardia, Torino, Fratelli Bocca, MCMVII; nota a p. 321.